

Le elezioni europee del 2009 in Germania fra crisi dei partiti ed indifferenza popolare

di Donatella M Viola¹

*Nel trentesimo anniversario del crollo del muro di Berlino
questo breve articolo è dedicato alla memoria di tutti coloro
che persero la vita nel vano tentativo di oltrepassarlo
per realizzare il sogno di libertà e di democrazia*

Introduzione

E' ormai tristemente noto che le elezioni del Parlamento europeo (PE) non siano in grado di mobilitare le forze politiche né tanto meno di catturare l'attenzione dell'opinione pubblica. Tuttavia, in un'era caratterizzata da mezzi di comunicazione di massa sempre più sofisticati, risulta alquanto sconcertante constatare lo scarso livello di informazione riguardo alle istituzioni e alle politiche dell'Unione europea (UE).

L'appuntamento elettorale del giugno 2009, a trent'anni dalle prime elezioni europee a suffragio universale diretto, sarebbe dovuto essere il coronamento del lungo processo storico di integrazione europea in cui tutti i cittadini dei 'vecchi' e dei 'nuovi' stati membri per la prima volta avrebbero scelto i loro rappresentanti. Tale evento, che avrebbe dovuto simboleggiare la riunificazione del Continente, non ha suscitato invece null'altro se non apatia ed indifferenza, svolgendosi in un clima cupo, caratterizzato da una grave crisi economico-finanziaria internazionale, da una profonda disillusione popolare rispetto alla politica e da un declinante sostegno all'UE.

Dopo una breve introduzione storica sul ruolo svolto dalla Germania nell'ambito del progetto di costruzione europea ed alcuni cenni sull'evoluzione politica tedesca dal dopoguerra ad oggi, il presente articolo illustrerà gli elementi più significativi delle recenti elezioni al Parlamento europeo alla luce della cosiddetta *Second-Order Election Theory* (teoria delle elezioni di 'second'ordine'), enunciata quasi trent'anni or sono da Karlheinz Reif e Hermann Schmitt.²

Profilo storico-politico della Repubblica Federale tedesca

Da oltre mezzo secolo la storia della Repubblica federale tedesca (*Bundesrepublik Deutschlands - BRD*) appare intimamente connessa al processo di integrazione europea.³ All'indomani del secondo conflitto mondiale, da cui la Germania nazista esce duramente sconfitta e completamente devastata, la classe politica tedesca, guidata dal Cancelliere di ispirazione ideologica cristiano-democratica Konrad Adenauer, ritiene fondamentale ancorare il destino del proprio paese all'Europa per il

¹ Donatella M Viola (PhD, LSE) è Docente di Politica e Relazioni internazionali presso la Facoltà di Scienze politiche nell'Università della Calabria. Ha lavorato come Ricercatrice *Robert Schuman* presso il Segretariato del Parlamento europeo a Lussemburgo e come Ricercatrice *Marie Curie Fellow* presso la London School of Economics. Ha insegnato inoltre in Gran Bretagna nelle Università di Bristol, Londra, Leeds, Cardiff e Plymouth. E' autrice della monografia *European Foreign Policy and the European Parliament in the 1990s* (Ashgate, 2000) e di altre pubblicazioni sul Parlamento europeo, sui Parlamenti nazionali, sulla politica estera europea, sulla politica d'immigrazione europea e sulla Costituzione europea.

² K. Reif e H. Schmitt, 'Nine Second-Order National Elections: A Conceptual Framework for the Analysis of European Election Results', *European Journal of Political Research*, 8, 1, 1980, pp. 3-45.

K. Reif, 'Ten Second-Order National Elections', in K. Reif, (ed) *Ten European Elections: Campaigns and Results of the 1979 First Direct Elections to the European Parliament*, Aldershot, Gower, 1985, pp.1-36.

³ G. D'Ottavio, 'Germania', in S.Vassallo (a cura di), *Sistemi politici comparati*, Il Mulino, 2005, pp. 65-91, p. 85.

raggiungimento di importanti traguardi. Fra questi emergono innanzitutto il forte desiderio di riscatto morale dinanzi alla comunità mondiale nonché l'esigenza di salvaguardare la sovranità nazionale e di procedere alla ricostruzione economica, politica e sociale. Nel travagliato dopoguerra la BRD, insieme con la Francia, sua acerrima nemica storica, si fa promotrice del progetto di un'Europa unita, divenendo uno dei sei membri fondatori della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), della Comunità economica europea (CEE) e dell'Euratom. Successivamente, in occasione della ratifica del Trattato di Maastricht nel 1992, che rende necessaria una riforma costituzionale, viene sancita la partecipazione della BRD "allo sviluppo dell'Unione europea" nel rispetto "dei principi di democrazia, dello Stato di diritto, sociale e federativo e del principio di sussidiarietà" e di "tutela dei diritti fondamentali".⁴

Fra il 1952 e il 1961 il sistema politico tedesco subisce un profondo mutamento da una compagine decapartitica in seno al Parlamento federale, *Bundestag*, nel 1949 ad una che potrebbe essere definita 'tripartita imperfetta'⁵, formata dai cristiano-democratici della *Christlich Demokratische Union Deutschlands* CDU e della consorella bavarese *Christlich Soziale Union Deutschlands* CSU, dai social-democratici del *Sozialdemokratische Partei Deutschlands* SPD e dai liberali del *Freie Demokratische Partei* FDP. Tale evoluzione è condizionata dalle particolari congiunture storico-politiche della guerra fredda e dal ricordo delle nefaste conseguenze derivate dalla caduta della fragile Repubblica di Weimar, prima esperienza democratica della storia tedesca fra il 1919 e il 1933, che culmina con l'ineluttabile ascesa al potere del dittatore nazional-socialista Adolf Hitler.

Tuttavia, sin dagli anni '70, appare all'orizzonte un nuovo movimento politico costituito dai *Grüne* (i verdi) che acquistano, nell'arco di un ventennio, un crescente consenso popolare giungendo a far parte di governi regionali ed entrando addirittura nella coalizione del governo federale accanto ai social-democratici. Il suddetto panorama quadripartitico rimane quindi immutato fino all'affacciarsi sulla scena, nel giugno 2007, di una nuova forza politica denominata semplicemente *Die Linke* (la Sinistra), nata dalla fusione del *Linkspartei-Partei des Demokratischen Sozialismus* PDS (Partito della Sinistra - Partito del Socialismo democratico), sorto nel 1990 dalle ceneri del vecchio partito comunista unico SED (*Sozialistische Einheitspartei Deutschlands*) della Repubblica democratica tedesca (RDT) *Deutsche Demokratische Republik* DDR, e dal partito *Die Wähleralternative – Arbeit und soziale Gerechtigkeit* WASG (Alternativa elettorale: Lavoro e Giustizia Sociale), fondato nel gennaio 2005 da alcuni social-democratici dell'estrema ala sinistra sotto la guida dell'ex Presidente della SPD ed ex Ministro delle Finanze Oskar Lafontaine.

Lo scenario politico tedesco, caratterizzato prevalentemente dall'alternanza di governi di centro-destra e di centro-sinistra, si presenta alla vigilia delle elezioni europee del giugno 2009 con un'insolita *Große Koalition*⁶ di governo fra CDU/CSU e SPD condotta da circa un quadriennio da una donna per la prima volta nella storia della BRD, il Cancelliere cristiano-democratico Angela Merkel, originaria della Germania Est.⁷

⁴ Art. 23, I comma della Legge fondamentale della Repubblica federale tedesca, 23 maggio 1949, *Grundgesetz für die Bundesrepublik Deutschland*, www.bundestag.de/dokumente/rechtsgrundlagen/grundgesetz/index.html.

Nelle particolari circostanze post-belliche e in attesa della riunificazione del paese la Costituzione tedesca viene chiamata 'Legge fondamentale' in quanto considerata provvisoria.

⁵ Jean Blondel si riferisce più precisamente ad un "sistema a due partiti e mezzo" in virtù del consenso popolare di ciascuna formazione politica corrispondente a circa il 40% per la CDU/CSU e la SPD rispettivamente e a circa il 10% per la FDP. (cfr. G. D'Ottavio, *Op. cit.*, nota 15, p. 88)

⁶ E' opportuno menzionare un precedente storico di *Große Koalition* nel periodo 1966-1969 fra CDU/CSU e SPD con il Cancelliere conservatore Kurt Georg Kiesinger e il Vice-cancelliere social-democratico Willy Brandt.

⁷ Dopo le recenti elezioni federali del 27 settembre 2009 il Cancelliere Merkel, confermata per un secondo mandato sino al 2013, forma un governo di coalizione CDU/CSU e FDP.

Le elezioni del Parlamento europeo in Germania

Ai nostri giorni la Germania costituisce il paese geograficamente più esteso e demograficamente più sviluppato dell'Unione europea e conta ben 99 rappresentanti al Parlamento europeo. Tuttavia è d'uopo precisare che, con l'entrata in vigore il 1 dicembre 2009 del Trattato di Lisbona firmato il 13 dicembre 2007 si stabilisce un limite globale di 750 membri, più il Presidente, con un massimo di 96 per la Germania ed un minimo di 6 per Malta, quale paese meno popoloso, in base al principio della cosiddetta 'proporzionalità degressiva'.⁸ Secondo il Parlamento europeo questo permetterebbe di coniugare il principio di efficacia, contemperando un numero di deputati ancora compatibile con il ruolo di un'assemblea legislativa, con il principio del pluralismo, accordando a ciascuno stato la possibilità di vedere riflessi i principali orientamenti politici sia della maggioranza sia dell'opposizione, ed infine con il principio di solidarietà, attraverso cui gli Stati con più abitanti acconsentirebbero ad essere sotto-rappresentati a beneficio di quelli meno popolati.⁹

La soluzione adottata dall'Unione europea scaturisce dall'esigenza di non sacrificare la rappresentanza di questi ultimi paesi e al contempo di non estendere il numero totale dei seggi anche a costo di rinunciare ad un'equa distribuzione territoriale. A partire dal 2014, con la riduzione da 99 a 96 seggi, il rapporto fra euro-deputati e cittadini tedeschi è destinato a divenire pari ad uno su 857.000, risultando di gran lunga inferiore rispetto a molti altri stati membri, come rilevato criticamente dal Tribunale costituzionale federale tedesco *Bundesverfassungsgericht* (BVerfG) nella sua sentenza del 30 giugno 2009 sulla compatibilità del Trattato di Lisbona con la Legge fondamentale tedesca.¹⁰ Una tale ripartizione risulterebbe fortemente sproporzionata presentando un problema di equità democratica ed inficiando il carattere rappresentativo del Parlamento europeo.

Nell'arco del 2009, definito a ragione '*Wahljahr*',¹¹ vengono indette in Germania elezioni a livello municipale, regionale (*Land*), federale ed europeo, esigendo un grande impegno organizzativo e finanziario da parte degli schieramenti politici che si vedono costretti ad abbreviare il periodo di campagna elettorale e a destinare meno risorse alle consultazioni europee rispetto al passato.¹² Nonostante la crescente disaffezione dell'opinione pubblica nei confronti del mondo istituzionale, è pur vero che i partiti rimangono il motore del processo politico democratico e il luogo in cui le aspettative e le preferenze dei cittadini si trasformano in vere e proprie opzioni politiche. L'intento della campagna elettorale per ciascun partito è quindi di mobilitare i propri sostenitori attirandone di nuovi. Seguendo tale logica, anche in occasione delle recenti elezioni del Parlamento europeo, tutti i partiti politici tedeschi presentano i loro manifesti programmatici, ma mentre i *Grüne* dedicano un lungo ed articolato testo di ben 170 pagine, gli altri si limitano a redigere documenti più brevi e schematici dalle 16 e 17 pagine della CSU e della CDU rispettivamente alle 30 del nuovo partito *die*

⁸ L'articolo 9 A II c. del Trattato di Lisbona recita come segue: "Il Parlamento europeo è composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione. Il loro numero non può essere superiore a settecentocinquanta, più il presidente. La rappresentanza dei cittadini è garantita in modo degressivamente proporzionale, con una soglia minima di sei membri per Stato membro. A nessuno Stato membro sono assegnati più di novantasei seggi."

⁹ Come precisato dal Parlamento europeo, "il principio di proporzionalità degressiva implica che il rapporto tra la popolazione e il numero di seggi di ciascuno Stato membro deve variare in funzione della rispettiva popolazione in modo che ciascun deputato di uno Stato membro più popolato rappresenti più cittadini rispetto a ciascun deputato di uno Stato membro meno popolato e viceversa, ma anche che nessuno Stato membro meno popolato abbia più seggi di uno Stato più popolato". Cfr. Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 ottobre 2007 sulla composizione del Parlamento europeo A6-0351/2007-GU 2008 no. C 227 E/132, Allegato 1.

¹⁰ Cfr. Sentenza del *Bundesverfassungsgericht* - 2 BvE 2/08 - 2 BvE 5/08 - 2 BvR 1010/08 - 2 BvR 1022/08 - 2 BvR 1259/08 - 2 BvR 182/09 del 30.6.2009 sulla ratifica del Trattato di Lisbona da parte della Germania; Statistiche Eurostat, 'Europe in figures', *Eurostat Yearbook 2008*, 2008, p. 25.

¹¹ *Wahljahr*: l'anno delle elezioni.

¹² Il 23 maggio 2009 hanno luogo altresì le elezioni del Presidente federale da parte dell'Assemblea federale, composta dai membri del *Bundestag* e da un uguale numero di membri dei Parlamenti dei *Land*, che riconferma per un secondo mandato quinquennale il candidato uscente Horst Köhler.

Linke.¹³ Così come in passato, i vari partiti presentano le loro liste a livello federale, eccezion fatta per i membri della CSU che si candidano esclusivamente in Baviera mentre quelli della CDU nel resto del paese. Un sistema di tipo proporzionale a liste bloccate è adottato nell'ambito di un unico collegio elettorale con una soglia di sbarramento del 5%, quest'ultima applicata anche alle elezioni federali, al fine di evitare un'eccessiva frammentazione politica, come tristemente è accaduto all'epoca della Repubblica di Weimar. In base a quanto precisato nell'*Europawahlgesetz*,¹⁴ e a differenza di quanto avviene alle elezioni federali, ai cittadini è concesso di indicare solo il partito prescelto senza poter esprimere alcuna preferenza rispetto al candidato, contribuendo quindi a rendere più flebile il legame fra elettori ed euro-deputati rimanendo questi ultimi spesso del tutto sconosciuti. (art.16, II c.) Fra i requisiti per l'elettorato attivo e passivo vi è quello dell'età, confermata in entrambi i casi a diciotto anni, quello della cittadinanza tedesca o europea e della residenza nella BRD o in uno degli stati membri dell'UE. (art. 6)

Le elezioni europee del giugno 2009 fungono da barometro per misurare gli orientamenti e cogliere gli umori della gente in vista del ben più rilevante appuntamento elettorale per il rinnovo del Parlamento federale tedesco del settembre successivo, offrendo un'ulteriore opportunità per valutare l'operato dei partiti della coalizione di governo il cui mandato stava ormai volgendo alla fine.

I risultati

Secondo una consolidata tradizione che stabilisce nella giornata di domenica lo svolgimento di tutte le consultazioni elettorali in Germania, il 7 giugno dalle ore 8 fino alle 18, i cittadini tedeschi si recano alle urne per scegliere i loro rappresentanti al Parlamento europeo, facendo registrare una bassa affluenza equivalente al 43,3%, con un pressoché impercettibile incremento rispetto al record minimo storico toccato nel 2004 e alla media europea del 2009. In occasione delle consultazioni europee e federali del 2009 nella BRD si riscontra una forte discrepanza nel flusso elettorale, seppur lungo una comune parabola discendente.¹⁵ Questa differenza, che supera il 28%, si evince in particolare nella comparazione tra l'affluenza media alle elezioni europee dal 1979 al 2009, che raggiunge pressappoco il 54 %, e quella alle elezioni federali dal 1978 al 2009 che rasenta l'82%.¹⁶

In questo contesto si rivela quanto mai attuale la teoria di Reif e Schmitt che negli anni '80 decreta di 'second'ordine' le elezioni del Parlamento europeo, denunciando il monopolio dei partiti nazionali degli stati membri nella selezione degli eurodeputati e, in generale, nella competizione elettorale europea nonché la prevalenza di tematiche di politica interna e di carattere nazionale rispetto a quelle europee.¹⁷ Gianfranco Pasquino distingue tre variabili di astensionismo secondo il tipo di consultazione elettorale, il grado di competizione ed infine la natura del sistema partitico.¹⁸ Tale classificazione rappresenta un'utile chiave di lettura per comprendere meglio quanto è avvenuto nelle elezioni di giugno 2009 in Germania. La prima variabile attiene al Parlamento europeo, quale oggetto di consultazione, che agli occhi dei cittadini tedeschi sembra piuttosto distante e non idoneo a rappresentarne gli interessi, avvalorando la già radicata opinione

¹³ I manifesti elettorali dei partiti CSU, CDU, SPD, FDP, *Linke* e *Grüne* contano rispettivamente 16,17, 20, 24, 30 e 170 pagine.

¹⁴ *Europawahlgesetz*: Legge per le elezioni europee

¹⁵ L'affluenza alle elezioni federali del 2005 e del 2009 è rispettivamente 77,7% e 70,8%, Cfr. Tabella 3.

¹⁶ La media delle elezioni europee pari al 53,75% e delle elezioni federali pari all'81,93% è calcolata in base ai dati elettorali di dieci tornate elettorali federali dal 1978 al 2009 e di sette tornate elettorali europee dal 1979 al 2009, www.bundeswahlleiter.de/de/europawahlen

¹⁷ K. Reif e H. Schmitt, *Op. cit.*, 1980; K. Reif, *Op. cit.*, 1985.

¹⁸ G. Pasquino, 'Astensionismo', in *Dizionario di Politica*, diretto da N. Bobbio, N. Matteucci e G. Pasquino, Torino, UTET, 1990, pp. 62-64.

sull'irrelevanza di tale espressione di voto.¹⁹ I candidati alle elezioni europee e persino i capolista della CDU e della SPD, Hans-Gert Pöttering e Martin Schulz, pur avendo il primo ricoperto l'incarico di Presidente del Parlamento europeo ed essendo entrambi veterani dell'Assemblea di Strasburgo e di Bruxelles, sono poco noti a livello nazionale.²⁰ Il secondo elemento è costituito dal basso grado di competizione dei partiti durante le elezioni europee, ritenendo irrilevante la posta in gioco. Ne consegue una scarsa diversità programmatica tra i partiti in relazione alle problematiche europee ed una limitata allocazione di risorse per la campagna elettorale. L'assenza di un vero e proprio sistema partitico europeo, da cui scaturisce un comune senso di disorientamento dell'elettorato rispetto alla rappresentanza politica in seno al Parlamento europeo, determina il terzo ed ultimo fattore di propensione all'astensionismo.²¹ Sarebbe tuttavia semplicistico ed errato imputare tale fenomeno all'ignoranza o al disinteresse dell'opinione pubblica nei confronti di questa istituzione parlamentare e, in generale, dell'Unione europea, riflettendo piuttosto un amaro disincanto riguardo alla politica assieme ad una specifica volontà di sanzionare i partiti nazionali, specie da parte della popolazione dell'ex DDR delusa nelle sue aspettative dopo la riunificazione del paese.²² In definitiva la questione dell'astensione dal voto risulta addirittura prevalente anche rispetto al problema relativo alla volatilità dell'elettorato.

Dai risultati delle elezioni europee del 2009 nella BRD, riportati nella Tabella 1, emerge la netta vittoria dei cristiano-democratici, nella loro duplice configurazione CDU/CSU, che conquistano rispettivamente il 30,7% e il 7,2% per un totale di 37,9% dei voti espressi.

Tabella 1: Risultati Elezioni europee del 2009 in Germania

Elezioni europee 2009		
Affluenza Germania	43,3%	
Affluenza UE	43%	
Liste²³	Seggi	%
CDU+CSU	34+8=42	30,7+ 7,2= 37,9
SPD	23	20,8
FDP	12	11
Grüne	14	12,1
Republikaner	0	1,3
Linkspartei-Linke-PDS*	8	7,5
FW	0	1,7
Tierschutz	0	1,1
Piraten	0	0,9
Die Grauen	0	0,2
Altri	0	5,5
Tot	99	100

*Die Linke nasce nel giugno 2007

Fonte: TNS opinion in collaborazione con il PE, www.europarl.europa.eu

¹⁹ La classificazione avanzata da Pasquino è stata applicata ad altri casi di astensionismo alle elezioni europee. Cfr F. Longo 'Il voto in Sicilia tra arena europea e a arene statali', in F. Attinà, F. Longo, S. Panebianco, *Identità, Partiti ed Elezioni nell'Unione europea*, Bari, Cacucci, 1995, pp. 105-123.

²⁰ L'eurodeputato socialista Schulz acquisisce una pur momentanea notorietà nel 2003 quando, dinanzi al Parlamento europeo, il Presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi, rispondendo alle critiche sul conflitto di interessi e sulla giustizia, lo schernisce pubblicamente proponendolo per il ruolo di *kapò* nazista in un'eventuale produzione cinematografica. Cfr 'Berlusconi al tedesco Schulz :«kapò»', *Il Corriere della Sera*, 2 luglio 2003.

²¹ F. Longo, *Op. cit.*, pp. 121-122.

²² Cfr M. Kaase, 'Politische Beteiligung/Politische Partizipation', in U. Andersen e W. Woyke (a cura di), *Handwörterbuch des politischen Systems der Bundesrepublik Deutschland*, Opladen, Leske-Budrich, 2003, pp. 495-500.

²³ In Germania in occasione delle consultazioni europee del 7 giugno 2009 si presentano ben 32 liste. Cfr. www.bundeswahlleiter.de/de/europawahlen/EU_BUND_09/wahlbewerber/partei_listenplatz.

Tuttavia, questa vittoria è oscurata da un sensibile declino del consenso popolare commisurato alla perdita di oltre sei punti percentuali e di ben sette seggi all'Assemblea di Strasburgo e di Bruxelles se confrontati con i dati delle precedenti consultazioni. La percentuale di voto ottenuta dalla CDU/CSU oscilla notevolmente dal 48,1 della Baviera al 22,5 del Brandeburgo in cui la SPD riesce ad avere la meglio anche se per un lievissimo margine. Rispetto al 2004 la CDU registra la più grave perdita di consensi corrispondente ad oltre dieci punti percentuali nel Mecklenburg-Vorpommern.²⁴ Seguendo una curva discendente i social-democratici sfiorano il loro record più basso, pari al 20,8%, con una riduzione di quasi un punto in confronto al già disastroso esito del 2004. Un distacco di oltre 17 punti dai cristiano-democratici sancisce la 'disfatta politica' della SPD che registra in ben sette *Land* dati inferiori al 20% con una punta minima dell'11,7% in Sassonia.²⁵ I *Grüne* invece conquistano il 12,1% che costituisce il risultato più favorevole da essi mai conseguito. Tuttavia il balzo più alto viene compiuto dai liberali della FDP che vedono pressoché raddoppiare la percentuale dei propri votanti da 6,1 a 11, passando quindi da otto a dodici seggi al Parlamento europeo mentre il neo-partito *die Linke-PDS*, che ottiene il 7,5% dei voti, riesce ad assicurarsene ben otto. E' giusto mettere in risalto che il successo raggiunto dai *Grüne* e dai liberali in questa competizione è in parte dovuto agli sforzi compiuti nel dare maggiore rilievo alle tematiche europee.

Tabella 2: Risultati Elezioni europee in Germania: 1979-2004²⁶

	1979		1984		1989		1994		1999		2004	
Affluenza G	65.7%		56.8%		62.3%		60%		45.2%		43%	
Affluenza UE	62%		59%		58.4%		56.7%		49.5%		45.5%	
	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%
CDU+CSU	34+8= 42	39,1+ 10,1= 49,2	34+7= 41	37,5+ 8,5= 46	25+7= 32	29,5+ 8,2= 37,7	39+8= 47	32+ 6,8= 38,8	43+10= 53	39,3+ 9,4= 48,7	40+9= 49	36,5+ 8= 44,5
SPD	35	40,8	33	37,4	31	37,3	40	32,2	33	30,7	23	21,5
FDP	4	6	-	4,8	4	5,6	-	4,1	0	3	7	6,1
Grüne	-	3,2	7	8,2	8	8,4	12	10,1	7	6,4	13	11,9
Republikaner	-	-	-	-	6	-	0	-	-	-	-	-
Linkspartei- Linke-PDS	-	-	-	-	-	-	0	4,7	6	5,8	7	6,1
Tot	81	-	81	-	81	-	99	-	99	-	99	-

In definitiva le cinque principali formazioni partitiche tedesche riescono tutte ad assicurare la loro rappresentanza a Strasburgo ed a Bruxelles, mentre le restanti liste non oltrepassano la faticosa soglia del 5% prevista dalla legge elettorale tedesca restando di conseguenza escluse dalla ripartizione dei seggi. E' necessario sottolineare che questa clausola di sbarramento ha impedito in passato l'accesso al Parlamento europeo addirittura del terzo partito tedesco la FDP nel 1994 e nel 1999 e del *Linkspartei-PDS* nel 1994. Attraverso una comparazione dei dati riportati nelle Tabelle 1-2-3 e relativi alle consultazioni svolte nella BRD sia a livello nazionale sia europeo dal 1978 ad oggi, emerge una tendenza inversa manifestata dai liberali e dai *Grüne*, mentre i primi guadagnano più consensi nelle elezioni federali, i secondi vantano i loro migliori risultati in ambito europeo, tranne nel 1999.

²⁴ Dati reperibili nel sito del *Bundeswahlleiter*

²⁵ G. Ambrosino, 'C'era una volta la Spd: Crollo socialdemocratico', *Il Manifesto*, 9 giugno 2009, p. 3

²⁶ Dati reperibili nel sito del Parlamento europeo: www.europarl.europa.eu

Tabella 3: Risultati Elezioni federali in Germania: 1978-2009²⁷

Elezioni federali	Affluenza %	CDU %	CSU %	CDU+CSU %	SPD %	FDP %	Grüne %	Linkspartei/ Linke-PDS %
1978	90,70	38,00	10,6	48,6	42,6	7,9		
1980	88,60	34,2	10,3	44,5	42,9	10,6	1,5	
1983	56,80	38,2	10,6	48,8	38,2	7,0	5,6	
1987	84,30	37,0	9,8	46,8	34,5	9,1	8,3	
1990	77,80	36,7	7,1	43,8	33,5	11,0	3,8	
1994	79,00	34,2	7,3	41,5	36,4	6,9	7,3	
1998	82,20	28,4	6,7	35,1	40,9	6,2	6,7	
2002	79,10	29,5	9,0	38,5	38,5	7,4	8,6	
2005	77,7	27,8	7,4	35,2	34,2	9,8	8,1	8,7
2009	70,8	27,3	6,5	33,8	23,0	14,6	10,7	11,9

Il 15 luglio 2009, alla sessione inaugurale della nuova legislatura, si insediano i 99 euro-deputati tedeschi, confluiti in cinque dei sette gruppi politici europei, di cui 42 nel Gruppo del Partito popolare europeo (PPE), 23 nel Gruppo dell'Alleanza progressista dei Socialisti e dei Democratici al Parlamento europeo (ASDE), 12 nel Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (ALDE), 14 nel Gruppo Verde/Alleanza libera europea e 8 nel Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica (GUE-NGL). Ne consegue che, nell'ambito di ciascun gruppo parlamentare europeo, il contingente tedesco rappresenti il più numeroso, con maggior possibilità di influenzarne le decisioni e di forgiarne le direttive.²⁸

Nel corso della sessione viene eletto trionfalmente alla presidenza del Parlamento europeo Jerzy Buzek, uno dei fondatori del sindacato anticomunista *Solidarnosc* ed ex Primo ministro polacco. Così, per la prima volta nella storia, la carica più alta di una delle istituzioni dell'Unione europea è affidata ad un esponente di un paese dell'Europa orientale, dietro forte sostegno esterno da parte del governo Merkel, la cui influenza si estende dall'elezione del presidente uscente, il conservatore Hans-Gert Pöttering, fino a quella del Socialista Martin Schulz prevista per il 2012.²⁹

Conclusione

In occasione delle settimane consultazioni parlamentari europee in Germania si riscontra una scarsa mobilitazione dei partiti nazionali, in termini di risorse e di iniziative, determinata almeno in parte dall'intensa attività elettorale a livello locale e federale che caratterizza l'anno 2009. Ancora una volta emerge una forte tendenza all'astensionismo le cui molteplici cause sono riconducibili ad un diffuso senso di frustrazione, sfiducia, alienazione, apatia nei confronti dell'apparato politico *sensu lato*, al disagio e all'arretratezza economica nonché alla scarsa conoscenza del ruolo del Parlamento europeo e all'impossibilità di individuare posizioni distinte dei vari partiti in materia di politica europea. Il voto dei cittadini tedeschi chiamati a scegliere i loro rappresentanti a Strasburgo ed a Bruxelles non assume una grande valenza europea, restando in primo piano le questioni di interesse nazionale. Sulla scia di un fenomeno comune alla maggior parte degli stati membri dell'UE, che vede il predominio del polo conservatore sul polo progressista in seno al Parlamento europeo, si conferma la vittoria indiscussa dei cristiano-democratici. Questi ultimi dominano da sempre le elezioni europee, indipendentemente dal fatto di trovarsi o meno al governo, fatta eccezione per il

²⁷ Dati reperibili nell'archivio del *Bundeswahlleiter*

²⁸ <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009>.

²⁹ 'Strasburgo guarda all'Est: eletto il polacco Buzek', *Il Corriere della Sera*, 15 luglio 2009.

1989, quando il divario fra le due principali forze politiche del paese si riduce sensibilmente fino quasi a svanire.

In generale si può concludere che nel giugno 2009 la cosiddetta 'crisi di partecipazione'³⁰ determini l'esito della competizione, riconoscendo ai vincitori il merito di essere riusciti a mobilitare gli elettori rimasti, nella maggior parte dei casi, fedeli al loro partito. Le consultazioni europee in Germania divengono strumento per esprimere delusione ed insoddisfazione senza che la dimensione specifica del contesto elettorale, volta alla rappresentanza politica in Europa, abbia rilevanza alcuna.

In questo scenario così desolato e sconfortante è inevitabile chiedersi il significato odierno delle elezioni dirette del Parlamento europeo che non possono sussistere senza un reale coinvolgimento dei cittadini e senza un effettivo sostegno dal basso. Tale situazione richiede più che mai la realizzazione di nuove formule, mediante l'introduzione di un sistema elettorale unico e la creazione di liste paneuropee, che possano stimolare e promuovere il ruolo dei partiti politici che rimangono pur sempre il fulcro e la forza propulsiva del sistema politico democratico. Il futuro dell'Unione europea dipende in grande misura dalla capacità di colmare il divario esistente fra cittadini e rappresentanti politici rinvigorendo i principi democratici e il senso di appartenenza ad una comunità più ampia.

La teoria di 'Second-Order Election' che meglio di ogni altra riesce a cogliere i vari aspetti delle elezioni europee, in Germania come altrove, sembra destinata a rimanere incontrastata se non si creeranno le premesse per mutare la percezione dell'elettorato e per riaccendere l'interesse dell'opinione pubblica nei confronti del Parlamento europeo e più in generale dell'Unione europea.

Bibliografia

- Legge fondamentale della Repubblica federale tedesca, 23 maggio 1949 *Grundgesetz für die Bundesrepublik Deutschland*.
- Legge elettorale per le elezioni al Parlamento europeo della Repubblica federale tedesca del 16 giugno 1978, dell'8 marzo 1994 (BGBl. I S. 423, 555), così come modificata dalla legge del 17 marzo 2008 (BGBl. I S. 394).
- Gesetz über die Wahl der Abgeordneten des Europäischen Parlaments aus der Bundesrepublik Deutschland - Europawahlgesetz* (EuWg)
- Sentenza del Tribunale costituzionale federale tedesco *Bundesverfassungsgericht* - 2 BvE 2/08 - 2 BvE 5/08 - 2 BvR 1010/08 - 2 BvR 1022/08 - 2 BvR 1259/08 - 2 BvR 182/09 del 30.6.2009 sulla ratifica del Trattato di Lisbona da parte della Germania.
- Eurostat, 'Europe in figures', *Eurostat Yearbook 2008*, 2008, p. 25.
- Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 ottobre 2007 sulla composizione del Parlamento europeo, A6-0351/2007 GU2008 no 227 E/132.
- European Parliament- DG Communication, Public Opinion Review: European Elections 1979-2004.
- 'Strasburgo guarda all'Est: Eletto il polacco Buzek', *Il Corriere della Sera*, 15 luglio 2009.
- Ambrosino, G., 'C'era una volta la Spd: Crollo socialdemocratico', *Il Manifesto*, 9 giugno 2009.
- Hix, S. e Marsh, M., 'Punishment or Protest? Understanding European Parliament Elections', *The Journal of Politics*, 69, 2, 2007, pp. 495-510.
- Kaase, M., 'Politische Beteiligung/Politische Partizipation', in U. Andersen e W. Woyke (a cura di), *Handwörterbuch des politischen Systems der Bundesrepublik Deutschland*, 5 ed., Opladen, Leske-Budrich, 2003, pp. 495-500.
- Liberati, F., 'Europawahl 2009 nella Repubblica federale tedesca: tra aspirazioni europeiste e prove generali per le prossime elezioni politiche', *Federalismi.it*, n.11, 10 giugno 2009, pp. 1-9.
- Liberati, F., 'La nuova architettura politica tedesca in seguito alle elezioni federali del 27 settembre 2009', *Federalismi.it*, n.18, 30 settembre 2009, pp. 1-13.
- Longo, F., 'Il voto in Sicilia tra arena europea e arene statali', in F. Attinà, F. Longo, S. Panebianco, *Identità, Partiti ed Elezioni nell'Unione europea*, Bari, Cacucci, 1995, pp.105-123.

³⁰ Per un'analisi approfondita sulla questione relativa alla partecipazione politica cfr F.Raniolo, *La partecipazione politica*, Bologna, Il Mulino, 2007.

- Neu, V., *Europawahl in Deutschland am 7. Juni 2009*, Konrad Adenauer Stiftung Berlin, 2009
http://www.kas.de/wf/doc/kas_16755-544-1-30.pdf
- Nohlen, D. e Sturm, R., 'L'astensionismo nella Repubblica federale tedesca: un problema politico e analitico', in M. Caciagli e P. Scaramuzzino (a cura di), *Il voto di chi non vota. L'astensionismo elettorale in Italia e in Europa*, Milano, Comunità, 1983, pp. 49-60.
- Pasquino, G., 'Astensionismo', in *Dizionario di Politica*, diretto da N. Bobbio, N. Matteucci e G. Pasquino, Torino, UTET, 1990, pp. 62-64.
- Raniolo, F., *La partecipazione politica*, Bologna, Il Mulino, 2007.
- Reif, K., 'Ten Second-Order National Elections', in K. Reif, (ed) *Ten European Election. Campaigns and Results of the 1979 First Direct Elections to the European Parliament*, Aldershot, Gower, 1985, pp. 1-36.
- Reif, K., Schmitt H., 'Nine Second-Order National Elections: A Conceptual Framework for the Analysis of European Election Results', *European Journal of Political Research*, 8, 1, 1980, pp. 3-45.

Siti internet

- www.bundesregierung.de
www.bundestag.de/dokumente/rechtsgrundlagen/grundgesetz/index.html
www.bundeswahlleiter.de/de/europawahlen/EU_BUND_09/wahlbewerber/partei_listenplatz
www.bundeswahlleiter.de/de/bundestagswahlen/BTW_BUND_05/presse/pd391211.html
www.parties-andelections.de/germany.html
www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/it/germany_it_txt.html
www.cdu.de; www.csu.de; www.fdp.de; www.spd.de; www.linke.de
www.juris.de